

CRISI NESTORIANA

Nestorio, monaco diventato Vescovo di Costantinopoli, ha suscitato senza volerlo una grave disputa religiosa basata sulla doppia natura, umana e divina, del Cristo. Un Concilio di Efeso, appositamente indetto, metterà fine ai tafferugli nelle strade della città, ma determinerà la nascita delle Chiese nestoriane.

Come conciliare la doppia natura del Cristo, pienamente uomo e pienamente Dio ? Questa è la questione sulla quale si sono basate le controversie teologiche che hanno lacerato il Cristianesimo del 5° secolo. A partire dalla fine del 4° secolo, le due grandi scuole di teologia dell'epoca producevano a riguardo delle argomentazioni divergenti. La **Scuola di Antiochia**, con uno dei suoi più grandi pensatori, **Teodoro da Mopsuesto**, propendeva per una “**coniunzione**” delle due nature nella persona del Cristo proprio perché nel focalizzarsi sulla dimensione divina non si potesse dimenticare anche la sua dimensione umana. Per contro la **Scuola di Alessandria** propugnava invece “**l'unione**” delle due dimensioni, proprio per sottolineare l'impossibilità di separare la natura umana e quella divina del Cristo.

Questa riflessione teologica si inseriva nella difficile spiegazione del **Dogma della Trinità**, proclamato nel **Concilio di Nicea**, che, nel 325, aveva riunito i vescovi cristiani per porre un termine alla crisi dell'**Arianesimo (1)**. Secondo questo dogma Dio è uno e trino: il Padre il Figlio e lo Spirito Santo, essendo questi ultimi due “consustanziali” al padre, ovvero della stessa natura.

Ma la disputa teologica prende tutta un'altra dimensione nella prima metà del 5° secolo, sulla base di rivalità personali e politiche. Nel 428 l'imperatore bizantino **Teodosio 2°**, nomina **Nestorio**, un monaco originario di Antiochia, **Vescovo di Costantinopoli**, la capitale di un impero divenuto cristiano nel 392.

Il nuovo vescovo pronuncia, in occasione delle celebrazioni del Natale, un sermone del quale probabilmente non aveva immaginato le conseguenze.

“Madre di Dio”, “Madre di Cristo” ?

Così si sarebbe espresso, tra gli altri, Nestorio nel suo sermone: “Io non posso dare il nome di Dio ad un bambino di tre mesi ! “.

Fedele al pensiero della Scuola Antiochiana, egli si rifiuta di chiamare Maria come “**Madre di Dio**” (“**Theotokos**” in greco) poiché essa è anche madre dell'uomo Gesù. Secondo il suo punto di vista sarebbe preferibile chiamarla “**Madre del Cristo**” (“**Christotokos**”), proprio per non dimenticare la doppia natura del Dio fatto uomo nella persona di Gesù Cristo. Ma in Egitto, questa tesi fa gridare allo scandalo da parte di Cristiani molto legati alla nozione di

“madre di Dio”, perché questo concetto trova le sue profonde radici nelle tradizioni religiose dell’antico Egitto dove delle dee come Iside portavano lo stesso titolo.

Cirillo, Vescovo di Alessandria, città più importante dell’impero dopo Costantinopoli, si erge a protettore dell’ortodossia teologica ed accusa di negare la natura divina del Cristo. Questo ambizioso prelato, crede di poter individuare nel fatto lo strumento per preservare, nell’ambito della Chiesa cristiana, la preminenza di Alessandria, i cui vescovi erano già stati nel passato al centro della lotta contro l’arianesimo. Nel 430, grazie ad un fascicolo di accuse inviato a Roma dal vescovo Cirillo, Nestorio viene condannato da Papa Celestino. Ma questa decisione non contribuisce a risolvere il problema, specie nella parte orientale della Cristianità sulla quale Roma non ha alcuna autorità.

Cirillo, essendo riuscito ad interessare del problema anche l’imperatore Teodosio, ottiene da questi l’indizione nel 431 di un Concilio “ecumenico” ad Efeso (attuale Turchia, nei pressi di Smirne), allo scopo di riunire i vescovi occidentali di lingua latina ed orientali di lingua greca. Cirillo, accompagnato dai vescovi egiziani, guadagnati alla sua causa e da monaci poco versati in teologia, ma molto utili per il servizio d’ordine, apre il concilio il 21 giugno 431. Sarebbe più giusto affermare il “suo” concilio perché i vescovi occidentali non sono ancora arrivati come non è ancora giunta la maggior parte dei vescovi orientali favorevoli a Nestorio. Questi, sebbene presente ad Efeso, rifiuta di presentarsi davanti a tale consesso che giudica un “tribunale”, dal quale viene comunque rapidamente condannato.

Gli altri vescovi orientali, con in testa **Giovanni di Antiochia**, avendo raggiunto Efeso e constatato il fatto compiuto, si affrettano evidentemente a pronunciare la condanna di Cirillo e dei suoi fautori.

Si inizia a questo punto una vera e propria galleria di scontri, punteggiata da reciproche scomuniche e da tafferugli persino nelle strade di Efeso. Teodosio 2°, allo scopo di far cessare questi scontri, decide di arrestare Cirillo e Nestorio in modo da obbligarli a trovare un compromesso. Provvedimento inutile perché i due contendenti non riescono a trovare un’intesa ed alla fine Cirillo viene liberato. Nestorio invece, dopo essersi invano difeso dall’accusa di negare la natura divina del Cristo, viene esiliato, nel 451, in un oasi del deserto libico e non potrà più partecipare alle dispute che si seguiranno sul problema, in quanto i provvedimenti adottati non avevano minimamente risolto il problema di fondo,

Nel 433 Giovanni d’Antiochia propone una soluzione di compromesso a Cirillo che l’approva. La nozione di “congiunzione” viene abbandonata in favore del concetto di “unione”, caro alla Scuola di Alessandria, che potrà in tal modo conservare per Maria il titolo di “Madre di Dio”. Ma il testo sottolinea anche che il Cristo è in effetti “*consustanziale al padre per la divinità e consustanziale a noi per la natura umana*”, precisazione fondamentale per la Scuola di Antiochia.

La crisi nestoriana avrebbe potuto concludersi a questo punto, ma la controversia teologica sulle due nature del Cristo riprende con grande vigore dopo la morte di Giovanni d’Antiochia

e di Cirillo, avvenute rispettivamente nel 442 e nel 444. Con la scusa di difendere l'eredità di Cirillo, **Eutichio, un monaco di Costantinopoli**, radicalizza le sue posizioni, affermando che la natura divina del Cristo ha la prevalenza sulla natura umana di Gesù. Questa concezione, che darà la nascita al "Monofisismo" (secondo il quale il Cristo è essenzialmente di natura divina), viene fortemente contestata e rigettata dai componenti della Scuola di Antiochia.

Il "brigantaggio di Efeso"

Nel 448 Eutichio viene condannato dal Vescovo di Costantinopoli. Egli però si appella a **Dioscoro, Vescovo di Alessandria**, che nell'agosto 449, ottiene la convocazione di un nuovo **Concilio ad Efeso**, che si incarica di presiedere con una brutalità ben superiore di quella utilizzata da Cirillo nella precedente assise del 431. La riunione si trasforma in un violento regolamento di conti con i vescovi di tendenza antiochiana, al punto che Papa Leone arriverà a etichettare questo deplorabile incontro con un atto di "brigantaggio". Occorrerà un altro **Concilio**, convocato a **Calcedonia** nel 451 dal nuovo imperatore Marciano, per porre un termine a gli scontri fra i cristiani orientali.

Su proposta di Papa Leone, la "**formula di Calcedonia**" afferma "*la fede in un solo ed unico Cristo (.....) riconosciuto come costituito di due nature, senza confusione, senza mutazione, senza divisione, senza separazione ...*". Ma a questo punto ci sono ormai nella Cristianità: la **Chiese Calcedoniane**, raggruppate intorno ai due poli rappresentati da Roma e da Costantinopoli e le **Chiese dette "orientali" (2)** che non si riconoscono nella "Formula di Calcedonia", per delle ragioni tanto politiche, quanto teologiche.

I Cristiani copti d'Egitto trovano infatti nel monofisismo una via per affermare la loro originalità (singolarità) e la loro autonomia nei confronti della potenza imperiale di Costantinopoli. A margine dell'impero bizantino, i Cristiani di Siria e di Persia optano per il nestorianesimo che, per i suoi detrattori, relativizza il problema fino al punto di negare la natura divina del Cristo. La chiesa cristiana della Persia aveva affermato sin da 424 la sua autonomia da Costantinopoli per garantire la sua esistenza nel territorio di un impero in guerra contro la potenza bizantina. Essa non prenderà posizione per Nestorio che a partire dal 485, quando accoglierà i fedeli nestoriani perseguitati da Bisanzio. Questi cristiani nestoriani, di lingua aramaica, quella di Gesù, fonderanno, lungo la via della seta, delle comunità fino in India ed in Cina. La stessa mitica città di Samarcanda, prima di essere islamizzata è stata infatti la sede di un vescovo cristiano.

- (1) da Ario
- (2) da non confondere con le chiese ortodosse che sono di origine “calcedoniana”.